

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT212076010100000019975104  
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## La rinuncia, porta della guarigione

Esposto del Messaggero dell'Eterno

**G**LI uomini hanno molto da soffrire a causa del loro carattere. Soprattutto le sofferenze morali procurano loro dei dolori terribili. Alcuni sono sul punto di morire di dolore per aver perso i loro beni o anche una persona che era per loro estremamente cara, ecc.

Colui che s'incammina nella via della vita, che è alla Scuola di Cristo e cammina in essa retamente, non risente le difficoltà del cammino allo stesso modo. È assistito dalla potenza dello spirito di Dio. Considera le cose con il cuore della sua nuova creatura. Egli riceve umilmente tutto ciò che succede e considera tutte le difficoltà come permesse da Dio e utili per la sua formazione. In questo modo le prove vengono facilmente accettate e non gli arrecano mai la delusione.

Il discepolo che vive sinceramente il suo Voto di Consacrazione è sotto il manto della grazia divina e nulla può avere la potenza di trattenerlo nella corsa. È evidente che per risentire in sé questa potenza attiva e vivificante, che permette di vincere tutti gli ostacoli, occorre essere molto docili alle istruzioni del Signore, e particolarmente sensibili all'influsso divino. Quando ci troviamo in questa situazione, possiamo passare sopra tutto con facilità, poiché consideriamo ogni cosa come priva di valore in confronto all'eccellenza della conoscenza di Cristo.

Se realizziamo questa mentalità, perdere delle ricchezze sarà per noi poca cosa. Non temeremo di perdere la stima di qualcuno che amiamo, poiché il nostro modo di considerare le cose diviene completamente diverso da quello degli uomini in generale. Non risentiamo più il dolore di non essere né stimati né apprezzati.

Se la cosa ci rattrista, non è per noi personalmente, ma unicamente a causa del fatto che la persona poco amorevole nei nostri confronti si procura un deficit. Abbiamo facilità a metterci sempre al posto degli altri, a ricercare il loro vantaggio, la loro benedizione. Ci mettiamo noi stessi facilmente in disparte in favore del prossimo. La benedizione del nostro prossimo è ciò che conta per noi, quando viviamo veramente il programma.

Gli uomini sono incapaci di considerare le cose in questo modo. Le Scritture ci dicono che occorre amare il nostro prossimo come noi stessi. Ma se non siamo capaci di amare noi stessi come conviene, come potremo amare gli altri? Gli uomini sono veramente in profonde tenebre. Da parte nostra iniziamo appena a uscire, ed è solo con molta difficoltà e con grandi

forzi che giungiamo ad abbandonare questo labirinto nel quale l'avversario ci ha fuorviati.

La porta che ci conduce alla guarigione si chiama rinuncia pura e semplice. Soltanto essa può far scomparire dal nostro cuore questo cancro che si chiama egoismo. Esso sviluppa una circolazione per sé, il che impedisce la circolazione che può renderci vitali. Se questa circolazione egoistica non viene eliminata, per finire abatterà il nostro organismo. Tutte le malattie derivano dall'egoismo. Occorre dunque combattere contro questo flagello del nostro cuore e del nostro corpo.

Ricordiamoci che è impossibile svantaggiare un figlio di Dio, poiché il Signore è sempre pronto a dare l'equivalenza. Si tratta soltanto di sviluppare la fede. Se ci riusciamo, la prova ci avrà dato l'occasione di aggrapparci al Signore e alle sue promesse, e di realizzare una ginnastica mentale che ci è estremamente salutare. Ciò ci procura, per finire, la guarigione spirituale e fisica. Con il Signore possiamo vincere tutto, ma occorre prenderlo per nostra Guida, nostro Amico, nostro Consigliere.

Il problema della salvezza dell'umanità era posto davanti al nostro caro Salvatore. Egli l'ha realizzato con potenza meravigliosa. Essendo l'umanità immersa nell'egoismo (potenza distruttrice) occorre che una potenza altruistica venisse a neutralizzare la forza disgregatrice dell'egoismo. Occorre spiegare un altruismo talmente intenso da sciogliere completamente l'egoismo nella potenza del bene.

Constatiamo sempre meglio che la salvezza arrecata al mondo non è una salvezza religiosa; è un meraviglioso ideale posto davanti a noi, un ideale sublime per la cui realizzazione dobbiamo essere in grado di dare tutto. Per giungere alla meta occorre la pratica delle vie divine.

Colui che vuol divenire forte fisicamente s'ingannerebbe di molto se credesse che a tal fine occorre immagazzinare molto cibo. Il suo errore sarebbe grave. Agendo in tal modo egli finirebbe per avere un grosso ventre, mentre le sue gambe e le sue braccia rimarrebbero completamente esili. Per acquistare dei buoni muscoli ed essere ben equilibrati occorre dispensare la propria forza. Quando abbiamo fatto un buon lavoro muscolare, in seguito abbiamo un buon appetito e possiamo mangiare a sazietà, pur senza eccedere. È così che i muscoli si fortificano veramente, nel buon modo.

Spiritualmente il processo è identico. Dobbiamo dedicarci per gli altri; non in modo passivo, ma mettendovi tutto il nostro cuore e tutto il nostro affetto. È dunque un lavoro dell'animo e del cuore che occorre realizzare. Il Signo-

re dà a ognuno la potenza del discernimento necessario per comprendere che cosa occorre fare al fine di ottenere la benedizione; d'altra parte Egli lascia a ognuno la libertà di decidersi per la buona o la cattiva direzione. Colui che abbandona per un certo tempo la retta via e che s'incammina su una via traversa, per finire si accorge di aver completamente deviato. Si manifestano delle breccie, della debolezza, delle incapacità che mettono a nudo la vera situazione del cuore.

Quando abbiamo tergiversato e siamo stati negligenti con il programma divino, giunge il momento in cui non possiamo sopportare la prova che si presenta e che normalmente avrebbe dovuto essere sopportata facilmente con il soccorso divino. Ma se non facciamo quanto è necessario per essere sotto la protezione del Signore, siamo degli incapaci, ecco tutto. Abbiamo ricevuto molto, dobbiamo anche dare in cambio molto. Se non lo facciamo, rompiamo l'equilibrio, e il circuito della benedizione non può più essere realizzato.

Quando ci presentiamo davanti al Signore con un cuore umile, ben disposto, desideroso di obbedire, Egli può compiere in noi un'opera meravigliosa di risanamento, di purificazione e di nobilitazione. Permette le esperienze che sono necessarie, indispensabili. Non ce le evita, poiché è un Amico sincero, fedele, che vuole il nostro bene.

D'altra parte Egli sorveglia con cura tutti i nostri passi, ci assiste nelle difficoltà e non lascia la nostra mano. Soltanto noi possiamo lasciare la sua, e la lasciamo quando non vogliamo più rinunciare. Ma appena cerchiamo di nuovo il suo appoggio, ce lo accorda con benevolenza infinita. Egli non è mai offeso quando lo abbandoniamo, è sempre pronto ad aiutarci di nuovo e a farci risentire tutta la sua grazia e tutto il suo affetto. Che meraviglioso Amico, quale ammirevole Pastore abbiamo nella persona del nostro caro Salvatore! Se sapessimo apprezzare al suo giusto valore questo favore grandioso, saremmo nell'allegrezza da mane a sera.

L'apostolo Paolo aveva in sé questa potenza di Dio, ecco perché poté sopportare le prove con facilità magnifica. Mai il suo coraggio si è affievolito, mai il suo entusiasmo è diminuito. Dopo essere stato coperto di colpi e messo in prigione, ha ancora cantato dei cantici. Perché? Perché era cosciente dell'onore che gli era riservato di soffrire per la giustizia. D'altra parte apprezzava tutte le occasioni che gli erano offerte di trasformare il suo carattere.

Quanto dovremmo apprezzare tutto ciò che è messo a nostra disposizione per aiutarci a sbarazzarci del nostro vecchio carattere! Esso ci fa soffrire, ci ossessiona giorno e notte con la sua scontentezza, con i suoi desideri egoistici, ecc. Perciò, quale sospiro di sollievo è per noi quando risentiamo che ne abbiamo perso qualche briciola per strada! Ne rimane sempre a sufficienza per tenerci occupati e darci il desiderio, con tutto il cuore, della liberazione completa e definitiva dal vecchio uomo. Tutti i progressi che facciamo ci devono rallegrare ed indurre ad una profonda riconoscenza verso il Signore che ci ha aiutati e soccorsi.

È evidente che vi è ancora un enorme lavoro da compiere nel cuore, per ognuno di noi. Perché dunque la tale o la tal'altra prova hanno ancora il potere di rattristarci? Sovente si tratta di cose che non val nemmeno la pena di parlarne, tanto sono insignificanti, eppure hanno su di noi un'azione sfavorevole. Sovente possono perfino giungere a provocare dei nuvoloni neri nel nostro cuore.

Ciò dimostra che parlottiamo ancora molto con la nostra vecchia creatura. Riprendiamoci dunque! Prendiamo il toro per le corna o in altri termini guardiamo le cose in faccia e mettiamo alle strette il nostro vecchio uomo. Combattendolo con fermezza, sviluppiamo la nostra fede.

Il vecchio uomo rappresenta le impurità, l'egoismo. Il nostro caro Salvatore ha detto nelle Beatitudini: «Beati coloro che hanno il cuore puro, poiché vedranno Dio». È certo che con il vecchio uomo è impossibile vedere Dio. Se dunque vogliamo acquistare la purezza del cuore e avere il Re per Amico, si tratta di mettere a morte la vecchia creatura, con tutte le sue tendenze e tutte le sue cupidigie. Se qualche cosa non gli piace, obblighiamolo a piegare la schiena. Se si mette a gridare di disperazione perché si sente ferito nel suo orgoglio, lasciamolo gridare. Dimostriamoci senza debolezza, poiché unicamente in questo modo per finire lo potremo vincere.

È un combattimento colossale che occorre realizzare contro le nostre vecchie abitudini e impressioni, in una parola contro il nostro egoismo. La vecchia creatura si è sviluppata ed è cresciuta nelle nostre carni, ne siamo impregnati completamente, fino nelle fibre più profonde del cuore. La vittoria è possibile unicamente a prezzo dell'abbandono completo della nostra volontà nelle mani del Signore.

Se siamo docili, la riuscita è assolutamente certa, ma se custodiamo la minima resistenza, lo spirito di Dio non può agire in noi. Occorre lasciargli il campo libero nella nostra anima, aprendola al suo influsso senza alcuna restrizione. A tal fine dobbiamo abbandonare ogni malvagità e ogni religiosità.

I farisei e i sadducei avrebbero potuto essere in una gioia traboccante a contatto del nostro caro Salvatore. Avrebbero potuto meravigliarsi ed entusiasinarsi della potenza di grazia e di benedizione che si sprigionava da questa nobile personalità. Si sarebbero allora incamminati nella retta via con tutto il cuore, felici e riconoscenti che Egli volesse indicare loro il buono e retto cammino. Disgraziatamente il loro cuore era doppio, ed erano pieni d'astuzia e di malvagità; avevano degli interessi personali egoistici che non volevano abbandonare. Questa potenza infernale d'egoismo li ha talmente induriti, ha talmente inaridito il loro cuore che non hanno esitato a far morire questo Essere nobile e giusto tra tutti, per non perdere qualcuna delle loro prerogative.

Constatiamo come gli uomini siano degenerati e fino a qual punto abbiano difficoltà a praticare la nobiltà, la bontà, la dedizione disinteressata. Anche noi abbiamo un'enorme difficoltà a coltivare i sentimenti della nobiltà e della

generosità nel nostro povero cuore deformato, corrotto, ipotecato da tutte le impressioni malvagie che abbiamo coltivato.

Quale lavatura occorrerà dunque, per poter uscire dalle nostre tenebre e dalla nostra malvagità! Per gli uomini vi sarebbe ogni possibilità per evitare la catastrofe che sta per venire. Ma occorrerebbero la buona volontà e la rettitudine. Disgraziatamente gli uomini non vogliono, ecco perché occorrerà che passino per le prove cocenti e salutari della tribolazione.

Sembrirebbe veramente che noi, che siamo al corrente di tutta la verità, dovremmo essere di una docilità esemplare. Eppure, quanto sovente si manifesta il contrario in mezzo a noi! Se vogliamo essere veridici occorre dire che vi è ancora poca buona volontà, di quella vera, nella famiglia della fede.

Così, possiamo veramente ripetere con l'apostolo Paolo: «Chi mi libererà da questo corpo di morte?». È urgente sforzarci di vivere le istruzioni del Signore. Sottomettiamoci dunque umilmente ai suoi consigli e facciamo ciò che ci raccomanda, senza cercare ipocritamente delle scappatoie. Diveniamo onesti, è indispensabile.

Ricordiamoci che il Piccolo Gregge deve manifestare la Rivelazione dei figli di Dio all'umanità gemente e morente. Siamo ancora, attualmente, come una goccia d'acqua in mezzo a un oceano. La maggior parte in mezzo a noi ha ancora una scarsissima consistenza spirituale. La potenza di Dio non è in coloro che si trovano in questa situazione, e perciò non possono realizzare l'opera che è da compiere.

Tuttavia essa si realizzerà. Vogliamo partecipare o non lo vogliamo? È la domanda che ognuno si deve porre. Il Signore c'invita, dicendo: «Figlio mio, dammi il tuo cuore». Vogliamo darglielo, questo cuore, giorno per giorno? Ogni volta che il Signore ci tende il calice, siamo decisi a berlo nella gioia d'essere uniti all'opera di liberazione dell'umanità?

La meta posta davanti a noi è grandiosa, ma occorre seguire la via che conduce ad essa. Se non facciamo quanto è necessario, se ci lasciamo addormentare dall'avversario, a un dato momento ci risveglieremo dal nostro torpore, ma sarà troppo tardi. Ve ne sono pochissimi attualmente che fanno veramente il necessario.

Sovente anche coloro che dovrebbero dare il tono non lo fanno. Eppure dovrebbero poter galvanizzare l'assemblea. Essa a sua volta, entusiasmata dalla potenza della verità che penetra in lei perché la vive, dovrebbe poter salare dell'amore divino tutto ciò che viene in suo contatto.

Ogni consacrato dovrebbe possedere una tale misura di questo fluido di vita comunicato dal fluido vitale che tutto ciò che gli si avvicina dovrebbe risentire la potenza divina che se ne sprigiona. Questa potenza può migliorare tutto, guarire e colmare tutti i deficit, riparare le breccie. È, in breve, l'opera meravigliosa, inefabile, del buon Samaritano a favore dell'umanità gemente e morente.

Quando pensiamo a ciò che dovrebbe essere realizzato e all'estrema debolezza che abbiamo ancora in retaggio davanti a un'opera così gigantesca, potremmo alzare le mani verso il cielo, disperarci e pensare di non giungervi mai. Non è affatto questo che occorre fare. Benché poveri e deboli, possiamo realizzare tutto con l'aiuto del Signore. Egli ci ha accettati, tali quali eravamo, come suoi collaboratori. Sapeva benissimo con chi aveva a che fare quando ci ha chiamati. Ha avuto la fede completa nella possibilità della riuscita. Del resto se non fosse stato così non ci avrebbe chiamati, poiché Egli non ci pone mai davanti un programma che non siamo in grado di adempiere.

Il Signore ci vuole aiutare, soccorrere, guarire, affinché diveniamo degli aiuti, degli amici per i nostri fratelli e per gli uomini. Ci assicura la vittoria, ma da parte nostra abbiamo la parte che ci è riservata nel programma da realizzare: la docilità, la sottomissione e il dono del nostro cuore. Se siamo in questa situazione di spirito, potremo vincere a mano a mano tutte le difficoltà del cammino, poiché la potenza della grazia divina avrà tutta la facilità di agire in noi.

Occorre dunque avere la fede nel soccorso del Signore. È onnipotente, sì o no? Si tratta evidentemente, in primo luogo, d'essere convinti della sua potenza, d'essere certi che dirige la nostra barca con sapienza. Tutto ciò che si presenta davanti a noi durante una giornata è controllato dal Signore affinché ci procuri la benedizione. Quando abbiamo questa sicurezza completa nel cuore possiamo andare avanti con gioia traboccante, senza alcun timore o apprensione, qualunque cosa succeda, poiché siamo nelle mani del Signore.

Lasciamoci dunque guidare docilmente; rinunciamo a noi stessi, quando occorre, con la certezza in cuore che la rinuncia che praticiamo è utile. Essa diviene infatti, in virtù della fede che abbiamo, una potenza di Dio per la benedizione del nostro prossimo e per conseguenza per la nostra benedizione.

Quando abbiamo in tal modo in noi la potenza della comprensione e del discernimento che ci sono dati dallo spirito di Dio, la corsa non è più difficile e possiamo camminare di gioia in gioia, di benedizione in benedizione e di gloria in gloria. In queste condizioni le preghiere hanno un'efficacia meravigliosa. Esse hanno un'importanza vera, contengono una potenza di liberazione e il Signore le può sanzionare ed esaudire. Egli può manifestare la sua forza in noi, a gloria del suo santo Nome.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 19 Settembre 2021*

1. Affrontiamo le difficoltà con il cuore della nostra nuova creatura?
2. Siamo nella gioia dal mattino alla sera sapendo di avere un meraviglioso Pastore?
3. Fortifichiamo i nostri muscoli spirituali dedicandoci per il prossimo con tutto il nostro cuore?
4. Le più piccole prove provocano ancora delle nubi, quando non dovrebbero essere nemmeno più rievate?
5. Cestiniamo il nostro vecchio uomo, e siamo senza debolezze con lui?
6. Passiamo dalla porta della guarigione del nostro cuore, che si chiama rinuncia pura e semplice?